

**100** COSTANTINI DOMENICO. Tarquinia. (n. 2)

S. Angelo - Vetralla, marzo 1749. (Originale AGCP)

*Della fondazione di un Ritiro nell'Isola Bisentina dello splendido lago di Bolsena, Paolo ne parlava già in una lettera del 18 giugno 1746 a P. Fulgenzio: "Pensavo di dar mano all'Isola Bizantina; ma per ora Dio non vuole, e credo neppure per l'avvenire, se non erro, per più capi, e massime per l'aria". Ora, avendo bisogno urgente di un Ritiro per lo sviluppo della Congregazione, sembrerebbe del tutto favorevole: "Intorno all'affare dell'Isola Bisentina le dico che molto sarebbe proficuo per la nostra Congregazione e di grande vantaggio per i poveri nostri prossimi". Naturalmente Paolo non si dimentica del grave problema della malaria, per questo ripete che prima di decidere la fondazione occorrerebbe visitare il luogo e verificare bene ogni cosa. Al momento, riferisce al Sig. Domenico, è impegnatissimo a risolvere il contenzioso sui Ritiri, per cui deve recarsi a Roma, ma poi volentieri si incontrerebbe con il vescovo, il Card. Pompeo Aldrovandi, per concludere ogni cosa. Nel frattempo è importante però che anche lui si dia da fare presso il Cardinale e vada a visitare il luogo.*

I. M. I.

Molto Ill.re Signore, Sig. Padrone Ossequiosissimo

Amatissimo Sig. Domenico,

sempre più crescono le mie obbligazioni verso la carissima di Lei Persona e prego il dolce Gesù a dargliene vieppiù copiosa retribuzione nel tempo e nella beata eternità.

Intorno all'affare dell'Isola Bisentina<sup>1</sup> le dico che molto sarebbe proficuo per la nostra Congregazione e di grande vantaggio per i poveri nostri Prossimi; e se l'E.mo e Rev.mo Sig. Cardinale<sup>2</sup> lasciasse nella di lui Diocesi una tal opera, o quanto bene ne risulterebbe! Basta: lasciamo fare la Divina Provvidenza.

Posto che l'Eminenza Sua volesse impiegare il di lui santo zelo pastorale con la detta fondazione, sarebbe prima necessario visitare il luogo, il che farei fare dal P. Gio. Battista;<sup>3</sup> inoltre bisognerebbe informarsi se l'aria è mediocrementemente buona, se le canape che pongono a macerare nel lago vicino all'Isola, che rendono indubitatamente cattiva l'aria, potessero essere trasportate molto più lontano, acciò non facessero nocimento; il che riuscirebbe facile, mediante gli ordini autorevoli di S. E.

Intorno poi al nostro mantenimento, io non dubito che tal Ritiro non fosse provveduto al pari degli altri, ed anche meglio; poiché, come Lei ben sa, secondo le nostre sante Regole, si pone un

Sindaco<sup>4</sup> per Paese della Diocesi, *saltem*<sup>5</sup> nei più vicini, il quale ha cura di ricevere in tempo delle raccolte grano, vino ecc., ed il tutto riesce senza incomodo dei popoli, e con buon ordine.

Tal fondazione potrebbe farsi nel mese di ottobre prossimo venturo in caso venissero abbondanti piogge, ma intanto converrebbe trattare l'affare, visitare il luogo *et reliqua*.<sup>6</sup>

Io parto la seconda festa per il Ritiro di S. Eutizio,<sup>7</sup> e la Domenica *in Albis* partirò per Roma, e se l'Em.mo e Rev.mo Sig. Cardinale fosse propenso, si potrebbe cominciare a trattare, ed al mio ritorno da Roma<sup>8</sup> mi porterei ai di lui piedi per conchiudere il negozio ecc. e per stabilire il tempo della fondazione.

Abbia la bontà riflettere a questi miei sentimenti tanto intorno all'aria, alle canape ecc., per potersi regolare nel parlarne all'Eminenza Sua.

Non ho altro tempo. La buona (Pasqua) gliela darò dal Sacro Altare. E lasciandola nel Costato amoroso di Gesù con tutta la di Lei Famiglia, di vero cuore mi dico

di V. S. Molto Ill.re

Ritiro di S. Angelo ai [marzo 1749]<sup>9</sup>

Il P. Rettore, il P. Marcaurelio *et omnes*<sup>10</sup> la salutano *in Domino*.<sup>11</sup>

Ind.mo Servitore Obbl.mo

Paolo della Croce

### Note alla lettera 100

1. L'Isola Bisentina è, come il nome stesso indica, un'isola e una località nel lago di Bolsena (VT). Purtroppo nonostante la bellezza del luogo, a causa della malaria e per vari altri motivi non si è mai riusciti a portare avanti la fondazione di un Ritiro in questo luogo.
2. Pompeo Aldrovandi, bolognese, creato cardinale sotto Papa Clemente XII il 28 settembre 1733, fu destinato alla sede di Montefiascone e Tarquinia (VT) il 9 luglio 1734, dove vi rimase fino alla morte, avvenuta il 6 gennaio 1752. Paolo della Croce lo conobbe già nel 1728, quando era ancora monsignore e reggente alla S. Penitenzieria a Roma: egli infatti dovette rivolgersi a lui per ottenere il permesso di lasciare l'ospedale di S. Gallicano a Roma e ritirarsi al Monte Argentario (GR). Il suo nome ricorre altre volte nelle lettere di Paolo, specialmente, come è testimoniato nella presente, in occasione della progettata fondazione all'Isola Bisentina, nel lago di Bolsena, e della Missione di Tarquinia, patrocinata dal cardinale stesso e tenuta dall'8 al 23 novembre del 1749 (cf. lettera seguente n. 101, nota 1; *Zoffoli I*, p. 842, nota 9).

3. Il P. Giovan Battista Danei di S. Michele Arcangelo è il fratello di Paolo, suo confessore e direttore spirituale. Egli era anche, come 1° Consultore della Congregazione, il suo appoggio principale. Paolo qui, come altrove per il Ritiro della Madonna del Cerro presso Tuscania (VT), demanda a lui l'incarico di verificare bene ogni cosa che è il primo corresponsabile della novella Congregazione.
4. I "sindaci" erano le persone incaricate ufficialmente a raccogliere e amministrare le offerte in generi e in denaro per il mantenimento dei religiosi e la manutenzione dei Ritiri. In genere i "sindaci" erano loro stessi i primi benefattori. Questa benemerita istituzione di sostegno alla Congregazione durò praticamente fino alla morte del Fondatore (cf. lettera n. 740, nota 1 dell'8 novembre 1771, a Domenico M. Sancez), anche se con il progredir del tempo la complessità stessa dei problemi delle varie comunità, suggerirono di adottare dei cambiamenti nel settore dell'amministrazione, riducendo o addirittura eliminando il ruolo dei "sindaci" e facendo passare quindi tutta la gestione economica e finanziaria dai laici direttamente in mano ai religiosi. Su questo, cf. F. Giorgini, *Storia della Congregazione*. Vol. I, pp. 360-361.
5. "Almeno".
6. "E il resto", nel senso di eccetera.
7. Nel 1749 la Pasqua cadeva il 6 aprile. La seconda festa, cioè il lunedì di Pasqua, Paolo progettava di recarsi al Ritiro di S. Eutizio presso Soriano nel Cimino (VT), per essere pronto ad incontrare, al suo arrivo da Roma, il Card. Annibale Albani, prefetto della Commissione Cardinalizia incaricata a risolvere il contenzioso dei Ritiri. Paolo risulta effettivamente presente a S. Eutizio nel periodo dopo Pasqua (cf. *Casetti II*, pp. 688-690; pp. 770-771)
8. Paolo non partì per Roma la domenica dopo Pasqua, detta domenica *in albis*, perché voleva prima incontrarsi con il Card. Albani, il cui arrivo a Soriano nel Cimino era un po' in ritardo sul previsto, ma il 17 aprile (cf. De Sanctis, *L'Avventura Carismatica*, p. 449, nota 48). Dalle lettere che scrisse al P. Fulgenzio Pastorelli e ai Rappresentanti del Comune di Castellazzo (AL), il 19 aprile egli risulta già a Roma.
9. Diversamente da come indicato nell'edizione precedente, (cf. *Casetti II*, pp. 777-778), di questa lettera, nell'AGCP possediamo l'originale, che ci è giunto, a causa di alcune lacerazioni, privo dell'indicazione del giorno, del mese e dell'anno della sua stesura. Dalle notizie fornite dalla lettera stessa, non sembra però che sia stata scritta nel 1750, come si trova stampato nella menzionata edizione precedente. Le due lettere che Paolo in data 25 marzo e 11 aprile 1749 (cf. *Casetti II*, pp. 687-690) diresse al vescovo di Terracina (LT), Mons. Oldo, e quella a P. Francesco Cosimelli di Gesù e Maria (cf. *Casetti II*, pp. 770-771), offrono buoni motivi per ritenere che la lettera sia stata scritta dopo la metà di marzo del 1749.
10. "E tutti". Il Rettore S. Angelo in quel periodo era ancora il fratello di Paolo, P. Giovan Battista.

11. “Nel Signore”. Cf. 1 Cor 16, 19-20: “Vi salutano molto nel Signore... Vi salutano i fratelli tutti”.